

CRONACHE

Il giallo del petrolio in mare: chi l'ha visto? L'inchiesta va avanti, Edison smentisce la perdita

A tre giorni dalla segnalazione che ha innescato il protocollo d'allarme alla piattaforma petrolifera Rospo Mare, non è ancora chiaro cosa sia successo davvero, tanto che la ditta che estrae greggio in acque molisane sostiene categoricamente "l'assenza di sversamento di petrolio". La Capitaneria di Porto, nella relazione alla magistratura, parla di una "iridescenza di idrocarburi" sulla superficie marina di aspetto ben diverso dalla "fanghiglia" di cui parla la multinazionale. La Procura conferma l'inchiesta contro ignoti per "inquinamento ambientale". E resta da capire l'eventuale nesso con decine di gabbiani sporchi di petrolio avvistati e fotografati al confine con Molise e Abruzzo.

Termoli. Lunedì sera la segnalazione: "colorazione anomala del mare in prossimità della nave petrolifera Alba Marina", a 12 miglia dalla costa termolese. Qualche ora dopo la **prima conferma** della Capitaneria di Porto: **"presenza di una iridescenza superficiale"**, una sorta di pellicola depositata sulla superficie dell'acqua in tutto simile a tracce oleose di idrocarburi. **Ma tre giorni dopo**, e dopo controlli, ispezioni affidate a motovedette, aerei a raggi infrarossi, robot subacquei e sommozzatori, di petrolio non ne è stato trovato. **L'esito dei campionamenti svolti fino a questo momento però, invece di chiarire l'accaduto, assume i contorni del mistero.**

Rafforzato – anche se di nessi concreti non ce ne stanno – dalla [presenza di gabbiani col piumaggio sporco di petrolio](#) che gli ornitologi del wwf hanno fotografato nei tre giorni precedenti all'emergenza in acque molisane.



Il Tribunale di Larino, dove la magistratura inquirente si sta occupando del caso

Così la domanda resta in piedi: cosa è accaduto davvero? C'è stato o no uno sversamento di petrolio a ridosso del campo di trivelle Rospo Mare, gestito dalla multinazionale Edison?

La ditta smentisce categoricamente, con tanto di nota stampa ufficiale in cui si legge che «a 60 ore dal lanciato allarme avvenuto alle ore 22:30 di lunedì 21, per avvistamento di una macchia sospetta presso il Campo Rospo Mare, nei pressi della FSO Alba Marina, si **puo' escludere categoricamente la presenza di greggio in mare e quindi di qualsiasi forma di inquinamento**». E ancora: «Le operazioni aeree e marine, che sono state messe in atto e che hanno visto coinvolti anche i mezzi della Capitaneria, intervenuti con prontezza sul luogo, hanno consentito di **escludere con certezza lo sversamento di greggio in mare**, fatto confermato dai rilevamenti satellitari effettuati dalla Capitaneria di Porto». **La conclusione di Edison è dunque un'ipotesi completamente differente dall'inquinamento ambientale:** «La macchia, che ha generato l'allarme e che era stata stimata essere a quel momento in piena notte a distanza di 30 metri dalla FSO Alba Marina e con un'onda media di 2 metri di altezza, di dimensione 20x60 metri (circa 1 metro cubo) si e' **rivelata essere composta di natura diversa dal petrolio (sostanzialmente terra ed erba di origine fluviale)**».

La Procura della Repubblica di Larino, dal canto suo, va avanti nell'inchiesta per presunto inquinamento ambientale. Il fascicolo aperto è contro ignoti, e secondo quanto si apprende bisognerà attendere che gli accertamenti abbiano termine, e soprattutto l'esito dei campionamenti effettuati dall'Arpa Molise prima di avere una ricostruzione precisa dell'accaduto. Ma la Procura chiarisce anche che esistono alcuni dati definiti "oggettivi" sui quali si basa l'indagine. «C'è stata una segnalazione da parte del personale imbarcato sulla nave petrolifera – ricostruisce il Procuratore capo di Larino Ludovico Vaccaro – che nella tarda serata di lunedì ha allertato il personale della Capitaneria di Porto di Termoli, intervenuto immediatamente. C'è l'avvistamento da parte della capitaneria di Porto di Termoli di una iridescenza in mare, una pellicola scura. C'è una nota stampa ufficiale del Comando generale della Guardia Costiera in cui si legge che alle 22 e 30 la Edison segnalava la presenza di una chiazza lunga sessanta metri e larga 20». **L'inchiesta è una procedura doverosa proprio per fare luce su quello che è successo.** «per ora non possiamo affermare nè escludere che si tratti di petrolio - sintetizza il Procuratore - anche se al momento in cui sono scesi i sommozzatori non era in atto alcuno sversamento. La Edison lo esclude, **noi prudentemente e sulla base di alcune anomalie non lo escludiamo.**

Fermo restando che se c'è stato uno sversamento, è stato minimo».

Il mistero rimane, nell'attesa delle analisi. Quelle stesse analisi che anche oggi gli operatori dell'Arpa Molise, coordinati dal direttore Quintino Pallante, stanno effettuando sia in prossimità del campo petrolifero che della nave che della costa. «Il giorno successivo alla segnalazione – **ricostruisce il direttore Pallante** - le condizioni avverse del mare non hanno consentito di arrivare a piattaforma, che tuttavia è stata ispezionata ieri (mercoledì, ndr) **senza trovare riscontri, fino a questo momento, della chiazza di petrolio.**

Le nostre ispezioni, così come quelle della capitaneria di Porto, continuano e non tralasceremo nulla».

Edison intanto rassicura fornendo note sul livello di sicurezza degli impianti e di salvaguardia dell'ambiente. «L'intero campo è sorvegliato da un sistema di telecontrollo a terra nella base di Santo Stefano da cui è possibile arrestare la produzione in qualsiasi momento. Sono previsti sia arresti d'urgenza che sigillano il giacimento sul fondo del mare sia l'attivazione delle pompe antiincendio su tutto l'impianto in caso di fuoriuscita di gas. Lo stesso sistema di arresto è presente sulle piattaforme. L'intervento di emergenza è possibile anche dalla FSO Alba Marina. Il campo è inoltre fornito di tutte le dotazioni di sicurezza previste dal codice della navigazione e dalle leggi minerarie. Nei prossimi giorni proseguiranno le ispezioni subacquee - con una pausa prevista nelle prossime ore a causa delle difficili condizioni meteomarine - portando in questo modo a compimento tutti i rilievi previsti».

Resta forte la polemica sulle concessioni date alle ditte di estrazione di idrocarburi fra cittadini e associazioni. L'episodio, in ogni caso, ha acceso i riflettori sul rischio di un incidente ambientale a poca distanza dalla costa, e proprio mentre il territorio fa i conti con la possibilità di vedere moltiplicate le trivelle in adriatico nelle acque antistanti il litorale abruzzese e molisano e quello che circonda le Isole Tremiti. Resta da capire anche se esista un nesso, e quale sia, con i numerosi [avvistamenti di gabbiani sporchi di petrolio al confine tra Molise e Abruzzo che gli ornitologi del wwf hanno fotografato a partire da sabato scorso](#), nel corso del monitoraggio degli uccelli acquatici. «Troppi, tra gabbiani comuni e gabbiani reali, per rientrare nella normale casistica. E' evidente che gli uccelli si sono sporcati e ora rischiano di morire soffocati a una fonte di inquinamento massiccia». Le immagini, e la relativa documentazione, sono state acquisite su richiesta degli ambientalisti dalla Guardia Costiera abruzzese. Nelle prossime ore arriveranno anche nella disponibilità della Procura di Larino, competente territorialmente dell'inchiesta.

LINK

[Procura indaga per inquinamento ambientale: aperta inchiesta. Il Comune di Termoli valuta il danno d'immagine](#)

(Pubblicato il 24/01/2013)

<http://www.primonumero.it/attualita/primopiano/articolo.php?id=12778>

Fuoriuscita di greggio. Aperta un'inchiesta

Il procuratore di Larino Vaccaro vuol far luce su una vicenda i cui contorni sono ancora da definire

Per le istituzioni locali e la procura della Repubblica di Larino lo sversamento di greggio in mare ci sarebbe stato, anche se di portata minore, non quei mille litri che sono circolati come notizia approssimativa e non confermata due giorni fa. E' questa la novità saliente di ieri, nel secondo giorno pieno di perlustrazioni e di controlli anche nella profondità delle acque dell'Adriatico.

A voler chiarire fino in fondo la vicenda è senza ombra di dubbio il procuratore capo Ludovico Vaccaro, che dopo le notizie attinte in questi ultimi due giorni, sia dagli organi competenti che dalla stampa ha deciso di aprire una inchiesta con l'ipotesi di inquinamento ambientale. **“La perdita c'è stata – ha affermato lo**

stesso magistrato pugliese – ma l’attivazione del protocollo di emergenza ha evitato disastrose conseguenze”. Infatti, proprio per non lasciare nulla al caso, a conferma di come sull’ambiente non si scherzi, verranno vagliate tutte le ipotesi e saranno operate tutte le ricostruzioni utili a discernere quanto accaduto, con il perseguimento degli eventuali responsabili.

La mancata presenza del greggio a pelo d’acqua, non rinvenuto nelle miriadi di ispezioni effettuate lungo il perimetro del campo Rospo Mare di proprietà della Edison, sarebbe stata giustificata dal fatto che gli idrocarburi avrebbero fatto massa solidificandosi e sprofondando negli abissi del mare, che in quel tratto arrivano anche a oltre 80 metri. L’azione di monitoraggio è proseguita anche ieri per mare, con tre ‘guardiacoste’ attive e il ricognitore della direzione marittima di Pescara, che insieme al comandante Claudio Manganiello sta coordinando e portando avanti questo intervento d’emergenza.

24/1/2013 | 08:53

<http://www.primopianomolise.it/news.aspx?news=7176>